Abbon. postale

IL POPOLO

Abbon. postale

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche

Anno III Num. 6.	Abbonamenti: Un anno . . L. 16.— Un semestre » 8.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	7 Gennaio 1884

A proposito dell'insegnamento religioso.

Mena un rumore da non si dire, ed è fatta bersaglio d'in sulla stampa (liberale s'intende — onestamente liberale) una circolare dell'assessore di Roma, Biagio Placidi — noto ormai a tutta Italia per certe sue strambalate odi cesaree.

In quella Circolare sta scritto fra le altre amenità più o meno colossali, che: — *non basta che l'insegnamento* (il religioso) *sia impartito con piena idoneità e con piena coscienza; è necessario che tutto ciò apparisca e chiaramente, da poi che si tratta di un'insegnamento così importante, che tanto interessa alle famiglie degli alunni, ed alla intera cittadinanza.*

E più oltre, dichiara di esser venuto nella determinazione di affidare *ad un egregio sacerdote, professore di religione,* tale insegnamento, dispensandovi da esso *i maestri e le maestre israelite, e qualchè altro insegnante,* cioè a dire taluni di quei maestri che han fatto manifesta *professione di sentimenti opposti alle credenze cattoliche,* nel mentre poi, esso Placidi, si dice già *pronto a fare altrettanto verso chiunque altro si dimostri in qualsiasi modo inopportuno ad impartire così delicata istruzione.*

Se non vivessimo in questo secolo tant decantato per le sue scoperte e per la scienza demolitrice di ogni dogma, e di ogni religione rivelata, — la circolare di Biagio Placidi non recherebbe sorpresa, o non recherebbe disgusto che in poche menti elette di pensatori, a quali il libero e spassionato esame impose già ogni divorzio fra la cieca sottomissione alla fede e l'uso della ragione che tutto indaga, investiga, rigetta ed annienta.

Ma oggidì, oggidì in piena luce di progresso scientifico, lo imporre *per forza* una religione — la cattolica — più che un assurdo, più che un'errore, è un delitto.

Noi non vogliamo già far qui un aperta professione di ateismo, come altri potrebbero supporre. Nè Büchner nè Moleschott, colle loro ingegnosissime e profonde disquisizioni ci hanno ancora convertito al materialismo.

Questo diciamo, non per sentimento di ipocrita paura, — paura cioè di esporre noi stesso al flagello dell'ira e della vendetta dei molti o dei più, cui la professione sincera delle proprie convinzioni, è massimo fra i peccati; no, come noi siamo ben lontani dall'accettare la invadente *religione del materialismo,* la quale, per la intima natura sua, nè martiri, nè eroi, ma egoisti soltanto può crescere ed educare, — altrettanto ci ripugna assistere al triste e desolante spettacolo degli *eunuchi* d'intelletto, poichè nulla di meglio che *eunuchi intellettivamente* posson dirsi, quanti su vengono educati alle dottrine e agli insegnamenti di codesta religione cattolica, negazione ed insulto dell'umanesimo e dello stesso cristianesimo.

Dalla fiaba della creazione del mondo in sei giorni, alla infallibilità papale, quale e quanto immane cumolo di sciocchezze ha mai inventato il cattolicismo!

Nessuna religione, al pari di esso, ha di tanto immiserito Dio!

E dopo Bianchi-Giovini, Ausonio Franchi ed Ernesto Renan, l'intelligenza umana non avrebbe dovuto più a lungo durare nello *imbestialimento* di credere o di accettare una *fede,* la quale è una sfida non al buon senso, ma al senso comune.

Biagio Placidi intanto che vuole insegnata e mantenuta nella sua Roma, fede siffatta, vuol così passare nella storia col doppio titolo, forse glorioso per lui, di stolido poeta e di più stolido moralista educatore.

La immortalità del ridicolo gli è ormai assicurata.

M. S.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Per quanto però migliaia di vittime cacciate nel fuoco consacrassero ben tosto l'istituzione di questa terribile magistratura, non riuscì ad Innocenzo d'estinguer quell'idra rinascente di sette che si erano dichiarate di voler abbattere il colmo della potenza ecclesiastica. Capì allora che la persecuzione, benchè violenta eseguita in dettaglio non serve che ad accrescere la rabbia ed il numero del fanatismo. Si volse il papa ad altro partito, ideò sterminargli in massa, sollevando contro di essi le intere nazioni. Intraprendente come era, il suo genio malvagio gli suggerì di valersi della forza che l'entusiasmo delle crociate gli porgea fra le mani, e abbandonato lo steril progetto della conquista, dirigerle contro questi nemici della sua sede, tanto più formidabili, quanto che nati nel centro della sua dominazione, erano il tarlo che poteva distruggerla. L'assassinio di Pietro di Castel-Nuovo, monaco cistercicense che animava la strada degli eretici nella Provenza, lo decise di accalorare l'impresa.

Le sue bolle di sangue, e la voce degli ecclesiastici interessati con lui unirono la quinta crociata di cui Innocenzo affidò il comando a Simone di Monfort ordinandogli di metter tutto a sangue od a fiamma in Linguadoca e Provenza. Raimondo conte di Tolosa a cui venne imputata la morte di questo primo martire dell'inquisizione, volle porsi alla difesa de' perseguitati suoi sudditi, e se gliene fece un delitto. Scomunicato, scacciato, proscritto, tremando a ciascun passo della sua vita, non lo salvò che gettandosi a piè d'un legato, che a nome del papa gli dettò la condizione della grazia.

---

4 APPENDICE

UN AMORE PERDUTO

(*Traduzione dal francese di* Aporéma)

Tre esseri umani, nel più profondo silenzio sono seduti nella navicella, avvolti fino al mento da folte pelliccie e col volto coperto da un velo verde. Attraverso ad uno di questi veli appariconо i due contorni d'un pallido e bel viso di donna dagli occhioni pieni d'intelligenza, ma compresi anche da una vaga inquietudine.

E così si trovava confermato il secondo fatto che il notturno osservatore avea supposto.

Ma la viaggiatrice che troviamo là, non è più quell'intrepida Cornelia che voleva, come il suo omonimo di Roma, innalzarsi al di sopra del suo sesso, e tentare, come gli eroici Gracchi di rompere i ceppi degli oppressi; non è quella che voleva provare, al meno col suo proprio esempio, che la donna può dichiararsi libera dai limiti del dispotismo in cui l'uomo crudele l'ha chiusa da millanta anni . . . . . . si, libera, senza nulla perdere frattanto della virtù nè del carattere del suo sesso. Essa non è più quello che era una mezz'ora prima, imperciocchè tutto tutto s'è mutato in modo ch'ella non avrebbe potuto immaginarsi.

L'ascensione era stata fissata ai primi albori, per sfuggire ad ogni osservatore importuno; e si fu con un cuore pieno di nobile fierezza che la bella fanciulla assistette al gonfiamento del pallone, non trattenendo quasi nè i palpiti del seno, nè i presentimenti delle grandi cose avvenire. Fu nullameno un momento colmo d'ansietà per gl'interessati quando l'invoglio di taffetà poco appariscente dapprima, si gonfiò come un globo gigantesco e tese fortemente la gomena che lo tratteneva alla terra. Alcuni strumenti e strani apparecchi vennero portati e stretti nella navicella. Un bell'uomo alto (ordinariamente dolce, contento e di buon umore, ma in quel dì pallido e serio) fece più volte il giro della macchina e provò in parecchi luoghi la sua solidità.

Domandò infine alla fanciulla se persisteva nel suo desiderio, e, poichè ebbe ricevuto una risposta affermativa, la guardò con una specie d'ammirazione singolare e la condusse rispettosamente alla navicella, facendole osservare che non l'importunerebbe colla ripetizione degl'avvertimenti che le avea dato quindici giorni prima, atteso che ella aveva senza dubbio riflettuto e ponderato su ciò che le avea detto. Fu l'ultimo un vecchio, ch'essa prese per un *famulus* incanutito ai servigi della scienza.

Tutti allora erano pronti ed anche la macchina era in ordine. Cornelia diede un ultimo colpo d'occhio agli alberi in giardino, spettatori confusi nella bruna mattinale; poi, dalla bocca del suo compagno uscì questo grido.

« Adesso, col nome di Dio, lasciate andare il bravo *Condor*; lasciate la gomena! »

Quell'ordine fu eseguito. Afferrato e sospinto dalle mille braccia invisibili dell'aria, il globo cominciò a muoversi, vacillò un secondo, poi salendo dolcemente, strappò al seno materno della terra il fragile schifo e guadagnando di prestezza sempre più si alzò alla fine colla rapidità d'una freccia perpendicolarmente in mezzo alle onde dello splendore mattutino.

(Continua).

Strascinato dinanzi alla chiesa Cattedrale di Tolosa in camicia, colla corda al collo e la torcia in mano, percosso con verghe in faccia d' un popolo immenso di suoi vassalli, non ricuperò l' avvilito sovrano i suoi stati che facendo omaggio alla Francia allor da lui favorita. Non aggiungo altri trionfi di tal colore, nè apro il libro delle storie che trattano degli affari di Germania per la Casa Sveva e per le case della Sicilia; basti solo il sapere che dieci anni di maneggi e di torbidi suscitati in favore del Sassone sovrano, pochi mesi dopo averlo incoronato, lo scomunicò, lo depose, attizzando colle bolle più vigorose la ribellione nell' impero di Germania. Finse per fino di aggradire l' elezione di Federico col disegno di opprimerlo, e inviluppò talmente da tutte le parti questo infelice principe, che lo ridusse a morir di dolore, abbandonato da tutti gli amici che la superstizione gli andava mano a mano togliendo.

Tali cose avvennero contemporaneamente ai fatti di Albi; e per ajutare vieppiù le stragi contro quegli infelici, comparve in Ispagna un uomo che si rese assai celebre nei fasti dell' inquisizione; e che ebbe la gloria di dar battaglie sanguinosissime ai poveri popoli che non potevano credere che i ministri d' un Dio di pace fossero peggiori e più spietati dei barbari del settentrione. Le acque della Garonna, del Tarno, e del Rodano, tinte di sangue dei poveri figli della Francia, pretesi eretici da Roma, non possono nemmeno oggidì andare orgogliose per la libertà, avendo quei paesi la superstizione tanto in essi radicata, da far credere che a Lourdes p. v. comparisca la Madonna, e parli e tratti di affari con una contadina. Sfido io che possa darsi tale sciocchezza in questi tempi, in cui pure (anche creduta la dottrina papale) possa la Vergine divertirsi a fare una passeggiata dal paradiso alla terra, e trasformarsi come si usa dai ciarlatani sulle piazze.... Oh! che brutte idee si hanno della divinità, se mai possa essere una divinità quella che si fa vedere alla nostra fantasia esaltata. Vergogna delle classi educate, che pur dovrebbero essere questi capi di setta religiosa; ma si tratta del loro interesse, e si fomenta per conseguenza tale credenza. E quando mai o uomo, arriverai tu ad esser onesto e virtuoso, senza l'aiuto di tante vergognose superstizioni?

Il fanatismo e lo spirito di vendetta che animava le parti venute alla guerra per un esaltamento superstizioso; le campagne di Maret in Francia dove avvenne quella famosa battaglia di cui tutto il vantaggio fu pe' cattolici; quella giornata sarà la maledizione del papato, per ogni popolo, incivilito cristianamente, sebbene dasse l' ultimo crollo a quei poveri Puritani, che sentivano il vero modo per seguire le veri leggi di Cristo. E siccome il glorioso Innocenzo non era pago per tante strage, e volendo canonizzare le sue intraprese e le sue massime, fece adunare un concilio in Laterano, unendo 412 vescovi, 800 fra abati e priori, gli ambasciatori delle due corti imperiali l' alemanna e la greco-latina, più quelle del re di Francia, d' Inghilterra d' Ungheria, d' Aragona di Cipro, di Gerusalemme, non che di tutti i minori sovrani d'Europa consiglio che fu fra gli altri famoso e cospicuo. Eravi anche un legato della sede di Alessandria, che unito ai patriarchi latini di Antiochia, di Gerusalemme e di Costantinopoli, rappresentava la Chiesa Orientale. Innocenzo III al dissopra di questo augusto consesso, dava l' imponente spettacolo di un uomo a cui tutto il mondo vivea sottomesso.

(*Continua.*) NUMA.

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Il Consiglio rappresentativo della Società Operaja Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine nella seduta 6 Gennaio corrente approvava ad unanimità (meno uno astenuto) il seguente ordine del giorno presentato dal Consigliere Giovanni Gambierasi Sentite le spiegazioni date del Presidente e Vice Presidente, il Consiglio sociale, riconoscendo che al Sig. Luigi Bardusco erano stati accordati i locali della Società Operaia per trattare sopra la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di Mutuo Soccorso, e che esaurito questo, cessava in esso il diritto di occupare i locali sociali, ritenuto che se esso in altre sedute voleva trattare di altri argomenti fuori del suo I Ordine del giorno, doveva preventivamente darne avviso alla Direzione onde gli sieno concessi i locali, e perchè la presidenza cedesse se le trattazioni da discutersi stavano in armonia con le deliberazioni del Consiglio.

Constatato che il Sig. Bardusco ommise una pratica che era doverosa e conveniente, il Consiglio approva l'operato della Direzione.

Sabato ebbe luogo, al nostro Tribunale, l' inaugurazione dell' Anno giuridico, alla presenza delle Autorità locali, di parecchi avvocati e dei soliti assidui alle udienze correzionali. Della relazione di consuetudine, fatta con molta accuratezza dal Procuratore del Re Cav. Zonca, non mancheremo di occuparci appena sarà data alle stampe. È questa però una solennità che potrebbe essere abolita, stante la dimostrata inutilità sua. Tutte le relazioni di questa specie terminano colla solita chiusa che *« ogni cosa va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili.*

Del come si facciano certi giornali di gran formato ne abbiamo una prova nel *Friuli*. Nel n. 5 di quest'anno, la prima pagina apparisce fabbricata con cinque poderosi colpi di forbice, d' originale non essendovi che l'appendice tradotta. Nella seconda pagina trovansi sei rubriche a furia di forbice composte. La cronaca di città, gravida di comunicati, non costò alla redazione che il laborioso parto d' un articolo che poteva intitolarsi *« Questione di famiglia. »* La terza pagina non è altro che un saccheggio, dalla prima linea sino alla firma del gerente. Comprendiamo che, in tal modo, si possa dare dei giornali a buon mercato.

Non comprendiamo però come, in quest'arte da *tailleur*, si miri a diventar quandocchessia, organo dei pentarchisti paesani, mentre, tutt'al più, col dimostrato valore nel maneggio delle cesoie, si potrebbe aspirare a diventar organo d' un *Barbaro* qualunque.

Ieri a sera gli amici del *Popolo*, si riunirono a fraterno e *sontuoso* simposio, per festeggiare l'ingresso nel 3 anno di vita di questo periodico e la sua pubblicazione quotidiana; il quale avvenimento, se considerato nefasto per gl'interessi dei confratelli della stampa cittadina, che, con una cortesia cavalleresca degna dei tempi e di loro, neppure si degnarono di redersene avvertiti, fu però salutato come fausto da giornali d'altre provincie, meno infetti di tabe *moderata*, di lue *consortesco-trasformista* e di gastrite di *SS. Sacramenti democratizzati*.

Data la stura allo spumeggiante *licor che bacia e morde*, piovvero i brindisi.

Un capo ameno fece un bernesco evviva al principe dei piroettisti politici, che specula sulla Patria i destini avvenire in mezzo a contorcimenti degni d'una baccante. Un subbisso di frenetici applausi accolse l' epigrammatico sfogo oratorio.

Invidioso degli allori del primo surse un altro, brindando al *garibaldino del SS. Sacramento* del Friuli. E come a certi brindisi suolsi suonar la Marcia Reale, così, al finire di questo, la Fanfara di S. Spirito intuonò la sua *marsigliese*

E con ciò la serata si chiuse, senza che l' allegro disordine della brigata fosse turbato dagli agenti dell' ordine, e l' adunanza si sciolse senza bisogno delle intimazioni di legge.

Incendio. Ad Azzano, frazione di Pasiano, il 27 dello scorso mese scoppiò un incendio. I danneggiati sono i fratelli Corran che vi perdettero per circa 2000 lire. Entro la stalla vi rimase abbruciato un bue. La causa dell'incendio fu il bambino Corran Paolo d'anni 5 figlio d' uno dei fratelli danneggiati. Esso trastullandosi con zolfanelli, vicino alla stalla, diede origine al fuoco.

Teatro Minerva. Abbastanza concorso di pubblico alla rappresentazione di jeri, e molti applausi agli esecutori.

Per domani Martedì è annunciata la serata a beneficio di quella piccola e già così provetta artista della *Pia dell' Este*. Si darà l' *Antonietta* in *Collegio* del comm. Paolo Ferrari, indi la seratante declamerà la poesia per la circostanza, le *due gemelle*. Auguriamo per domani a sera alla distintissima bambina, quel che del resto essa si merita, un teatro affollatissimo.

Si è suicidato a Velletri **Leopoldo Bosio** prof. di matematica alla R. scuola Normale ed alla R. scuola Tecnica.

Io che ebbi la fortuna di conoscerlo e di averlo per amico, ne deploro l' infelice fine. Malattia nervosa ed irritabile ne fu la causa.

Era buono, generoso e leale, amato dai colleghi che apprezzavano le doti del suo cuore e del suo ingegno e dagli alunni che avevano in lui un valentissimo precettore.

Sia di conforto ai parenti ed amici il saper che il loro duolo è condiviso da quanti conobbero il caro estinto.

Prof. Girolamo Civran.

Bollettino Settimanale

dal 30 dicembre 1883 al 5 gennaio 1884

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	4
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 16.

Morti a domicilio.

Maria Cantoni di Luigi d'anni 7 scolara — Nicolò Vicario fu Nicolò d'anni 78 agricoltore — Maria Bisutti di Pietro d'anni 19 sarta — Francesco Fantoni fu Girolamo d' anni 19 sarta — Francesco Fantoni fu Girolamo di anni 81 sacerdote — Maddalena Ronchi-Basso fu Giuseppe d'anni 60 fornaia — Natale Driussi di Giuseppe di giorni 9 — Margherita Ebenberger-Zara fu Giuseppe d'anni 63 casalinga — Maria Vidoni di Valentino di mesi 6 — Lorenzo Zamparo di Luigi di giorni 18 — Maria Taddio d'anni 6.

Morti nell'Ospedale Civile.

Antonio Zuliani fu Nicolò agricoltore — Luigi De Lenart-Fuit fu Vittore d' anni 66 industriante — Pietro Pravisani fu Valentino d'anni 53 gessino — Teresa Tonini-Daniells fu Leonardo d'anni 80 contadina — Giovanni Pittani fu Giacomo d'anni 38 agricoltore — Anna Maria Cojutti-Cudicini fu Leonardo di anni 48 contadina — Italia Tonari di mesi 3 — Anna Coren-Iussa fu Simone d'anni 73 contadina.

Totale n. 18

dei quali 4 non appart. al Com. di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio esposte all'albo municipale.

Giuseppe Marion agricoltore con Virginia Lodolo contadina — Giovanni Lodolo agricoltore con Anna Marion contadina — Luigi Zagato impiegato ferroviario con Vittoria Antonini civile — Felice Pascutti guardia daziaria con Rosa Cucchini tessitrice — Pietro Gasparini facchino con Virginia Regina Bovalotto cuoca — Alessandro De Marzio facchino con Domenica Casarsa casalinga — Luigi Mesaglio orefice con Teresa Rosanek casalinga — dott. Antonio Dabalà avvocato con Guglielmina di Gaspero possidente.

RITAGLI

Uno dei soliti arbitrii. Scrivono da Sassari alla *Tribuna*: Ieri sera l' aiutante postale, Garibaldo Bucco, essendosi recato nel-

l'ufficio, fu dal direttore *dichiarato in libertà*.

Sono le parole testuali d'un telegramma del direttore generale, con le quali si annunzia al Bucco la destituzione.

Il Bucco era giovane d'ingegno, esattissimo nell'adempimento dei suoi impegni.

La ragione della destituzione non si può dunque trovare che in un fatto solo: nell'aver inserito un sonetto in un *numero unico* pubblicato a commemorazione di Oberdan il 20 dicembre.

Non faccio commenti.

Lo hanno chiamato pellegrinaggio, li chiamano pellegrini, e non vogliono che ci sia l'*Oasi del pellegrino*.

Come sono carini, non è vero?

Eppure è così.

In Piazza del Pantheon, a Roma, si è aperto un ristoratore con l'insegna: *All' Oasi del pellegrino*. Ebbene: la questura ha fatto levare l'insegna dicendola un'offesa al pellegrinaggio.

Ma che offesa d'Egitto!

Comunque sia, con l'insegna o senza insegna di oasi, ai pellegrini non ne mancheranno.

La circolare Savelli giunge a proposito. A Rovigo si parla molto di un innesto clericale in forma di collegio femminile o convento che sia.

È certo che da un tale prete Soldà, venne acquistando per conto di terzi una casa ed annessa campagna, già proprietà di Domenico Casalini, e si dice allo scopo di adattarla per il collegio.

Si pretende che vi contribuiscano anche delle signore di Rovigo e vi abbia uno zampino il celebre don Bosco.

Il governo nostro, che nella questione dello sciopero dei macchinisti e fuochisti della *Società di Navigazione generale italiana* aveva assunto un'attitudine di parzialità in favore della Direzione Generale di detta Società, sembra ora rimettersi nei limiti della stretta neutralità impostagli dal suo dovere e dai più elementari principii di giustizia.

Il ministro della marina ha ordinato alle autorità dipartimentali marittime di Napoli, Venezia e Genova che, a misura che giungeranno in quei porti dei piroscafi della Navigazione generale italiana, ne siano sbarcati tutti gli ufficiali e sotto-ufficiali macchinisti della regia marina, stati imbarcati sui piroscafi stessi in seguito allo sciopero di macchinisti di quella Società.

Così sarà tolta la ingiustizia di vedere il governo farsi patrocinare di una Società che maltratta i suoi lavoratori.

Il signor Laganà spera continuare il servizio obbligatorio delle poste coi macchinisti inglesi arruolati con paghe profumatissime; ma va incontro ad un'altra delusione.

Fra i macchinisti stranieri e specialmente inglesi, chiamati ora al soldo della Navigazione generale, cominciò il malcontento. Perchè appena ora s'accorgono d'essere strumenti adoperati in danno di altri lavoratori: ora la solidarietà fra lavoratori li ecciterà a ritirarsi quanto prima. Per cui, è da credere, che il signor Laganà, padrone della Navigazione generale italiana, resterà di nuovo senza personale.

Contro il Protezionismo. Negli Stati Uniti d'America si fa un'attiva propaganda contro le tariffe doganali. A proposito dei dazii sulle lane, leggesi nel *Processo Italico Americano* di New York:

« Oltre al progetto di riduzione graduale della tariffa sulle lane, due altri stanno per essere presentati sullo stesso oggetto quantunque in senso diametralmente opposto fra di loro.

« Il signor Converse, dell'Ohio, democratico, intende proporre che venga rimessa in vigore la antica tariffa stata alquanto ribassata dall'ultimo Congresso, mentre il signor Hurd, pure dell'Ohio e democratico, vuol domandare l'abolizione completa della tariffa medesima.

« Già fin dalla scorsa primavera, il sig. A. M. Garland, presidente dell'Associazione Americana dei Lanicultori, aveva domandato in proposito l'opinione del signor George W. Bond, di Boston, l'uomo più competente di tutti gli Stati uniti in questa materia, e lo stesso che fornì al Dipartimento del Tesoro i campioni ed i dati per la classificazione e la tassazione della lana.

« L'opinione del signor Bond, espressa in una lettera, è che quanto più bassa sarà la tariffa — anzi se non vi sarà punto tariffa sulle lane — sarà maggiore l'interesse pel paese, perchè la produzione locale non è sufficiente al consumo per quel che riguarda le lane ordinarie e la tariffa non fa altro che aumentarne il prezzo nel commercio locale. Quanto poi alla protezione delle lane fine del paese, il sig. Bond dichiara essere essa affatto inutile, perchè queste, anche senza tariffa si pagheranno sempre di più delle altre. »

Notizie Politiche

Nizza, 6. Fu aperta l'esposizione con l'intervento delle autorità del dipartimento, di cinquanta senatori e deputati, dei consoli e commissari esteri, dei rappresentanti di tutti i giornali di Parigi, e di molti italiani e tedeschi.

Parlarono il sindaco Borriglione, il prefetto Laguange a nome di Ferry applauditissimi.

Dopo i francesi e i belgi gli espositori italiani sono i più numerosi.

Parigi, 6. Il ministro della marina ricevette un dispaccio da Saigon il quale dice che la cannoniera *Aspic* reca un telegramma di Tricou annunziante che il nuovo Re d'Annam riconobbe senza alcuna restrinzione il il trattato del 25 agosto.

I negoziati di Campeaux colla corte di Huè ottennero inoltre i seguenti risultati; affissione del trattato a cura del Consiglio di reggenza; pene severe contro i mandarini più ostili ai francesi e contro gli assassini dei cristiani.

Il posto della legazione francese fu aumentato di cento uomini.

Il Consiglio di reggenza sarebbe anche disposto a consentire l'occupazione della cittadella di Huè.

Tseng secondo le ultime istruzioni da Pechino, offrirà alla Francia la mediazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Il *National* smentisce che siano avvenuti dissensi nel gabinetto, causa la revisione.

È scoppiata una burrasca nell'Atlantico.

Londra 6. Assicurasi che il Consiglio dei ministri decise di nominare un Comitato speciale incaricato di occuparsi dell'Egitto.

Cairo, 6. Baring comunicò stamane al Kedive la risposta del governo inglese alla nota egiziana. Il governo inglese insiste specialmente per il ritiro delle truppe egiziane da Kurtum, e fino alla seconda cataratta del Nilo. Il Consiglio dei ministri esaminerà oggi la risposta.

Parigi, 6. Circa 300 socialisti si recarono al Père Lachaise sulle tombe di Blanqui e dei comunardi. Furono pronunciati parecchi discorsi esprimendo la speranza di una rivincita della Comune in odio alla borghesia ed annunziando la prossima inaugurazione del monumento ai difensori della Comune.

Si separarono gridando *Viva la Comune*.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 6. I pellegrini finora giunti sommano in tutto a 2631.

Dall'Egitto si ha notizia che il Mahdi tratta bene i prigionieri italiani, fra i quali trovansi dei missionari e delle monache. Quegli europei che non parteggiano per il governo del Kedive e per gl'inglesi non corrono alcun pericolo presso il Mahdi.

Pest, 6. In una rissa, nel comune d'Izbek, presso Pest, un gendarme fu gettato a terra e calpestato; l'altro a stento potè salvarsi facendo fuoco sulla folla ed uccidendo due degli assalitori.

Iersera, all'ufficio centrale della Posta, fu commesso un furto di 200 mila fiorini. Grande sensazione. Si raccontano i particolari seguenti:

Doveano essere spediti a Vienna per ferrovia molti valori. Due carrozze della posta erano state già caricate. Sulla terza doveva collocarsi una cassa di ferro con 240 mila fiorini. Quando gli inservienti andarono per portarla fuori sul carro, la cassa era scomparsa. Il furto, che deve essere avvenuto in pochissimi minuti, mostra nei ladri una audacia inaudita e una abilità straordinaria.

Vennero arrestati quattro inservienti. La polizia spiega una grande attività. Ma della cassa nessuna traccia ancora.

Vienna, 6. Telegrafano da Serajevo: Venne arrestato il noto capo d'una banda di briganti Muio Arnautovich. Egli, dopo una lotta coi gendarmi, riportò una ferita e potè essere preso assieme ad un suo compagno. Sul capo di Muio pesava una taglia di 100 ducati.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 4 gennaio

R. I. 1 genn. 1884 - da 89 75 a 89 90 — R. I. luglio 1883 - da 87 58 a 87 73 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Ven. 5 1[2

Cambi

Olanda 3[m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3[m	4 —	»	121.75	»	122.25
Francia vista	3 —	»	99.65	»	99.90
Londra 3[m	3 —	»	24.95	»	25.—
Svizzera vista	4 —	»	99.65	»	99.90
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.—	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—
Banconote austr. da 208.— a — 208,25

Berlino 4		Londra 3	
Mobilliare	513.50	Inglese	101.25
Austriache	546.—	Italiano	89.—
Lombarde	242.50	Spagnolo	—.—
Italiane	90.90	Turco	—.—

Firenze 4		Milano 4		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0[0	90.—	89.95
Londra	24.97	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.87	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	270.—	—.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	25.—	—.—
Banca T.	—.—	Francia	99.80	99.90
C. M. I.	—.—	Berlino	122.40	—.—
Rendita	91.95	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 4		Parigi 4	
Zecchini Imperiali	5.71	Rendita 3 0[0	75.75
Mobiliare	296.80	» 5 0[0	106.—
Lombarde	143.60	Rendita Italiana	92.05
Ferrovie S.	322.60	Ferrovie Romane	133.—
Banca Nazionale	844.—	Londra	25.18
Napoleoni	9.60	Inglese	101.37
Cambio P.	48.05	Italia	1[4
Londra	121.—	R. Turca	8.65
Austriaca	80.10		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI

DANUBIO

APPROVATA IN ITALIA CON REGIO DECRETO 22 MAGGIO 1868

mediante regolare cauzione e sotto sorveglianza governativa

LA SOCIETÀ **DANUBIO** VERSA IN ITALIA NEI SEGUENTI RAMI DI ASSICURAZIONI:

1.° Assicurazioni di oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati dal FUOCO, Fulmine ed ed esplosione;
2.° Assicurazioni di oggetti mobili pel TRASPORTO per acqua;
3.° Assicurazioni di CAPITALI e RENDITE SULLA VITA DELL'UOMO tanto pel caso di VITA che di MORTE.

PUBBLICA TRIMESTRALMENTE LO STATO D'AFFARI

Estratto del Quindicesimo Bilancio

dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1882.

RAMO INCENDJ TRASPORTI E GRANDINE.

Somma Assicurata . . .	L. 1,504,954,105.—	Danni pagati e spese	L. 5,542,956.70
Premj introitati, ecc. . . .	» 7,327,809.33	Riserva premj, ecc.	» 1,264,522.43

RAMO VITA E VITALIZI.

Somma assicurata	L. 34,584,317.50	Danni pagati e spese	L. 912,977.95
Premj introitati, ecc.	» 6,224,431.50	Riserva premj, ecc.	» 5,164,055.40

ATTIVO DELLA SOCIETA' AL 1° GENNAJO 1883

Obbligazioni di Priorità, lettere di pegno garantite ipotecariamente	*Lire*	4,250,808.55
Prestito Ipotecario, Credito presso varie case Bancarie, Contanti in Cassa	»	5,012,448.07
Stabili della Società in Milano e Vienna	»	2,296,750.—
		11,560,006.42

Le somme assicurate, state in corso nei Rami Elementari d'Assicurazione durante i 15 anni che ormai esiste la Società ammontano a L. 22,199,044,090 e vennero pagate L. 48,432,080.75 per indennizzi. Le riserve del Ramo Vita si sono elevate a L. 5,589,752.65.

L'Agenzia principale di Udine è rappresentata dal Sig. **BERLETTI ANGELO** di MARIO che tiene il suo Ufficio in Via Cavour N. 18, I° piano.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.